

PENSIONI IN ESSERE: quale sarà il loro destino?

In teoria, il 31/12/2021 dovrebbero cessare i tagli iniqui perpetrati anche dal governo Conte, in piena sintonia con tutti i governi (più o meno parlamentari) che si sono succeduti da Monti (2011) in poi. Al proposito, il testo attuale del DDL bilancio “bollinato” nei giorni scorsi non prevede nulla. Anche se molti “amici” ci suggeriscono di non “muovere le acque chete”, Noi siamo preoccupati. Perché abbiamo forti sospetti che il maxiemendamento che chiederà (come di consueto) la sessione di bilancio veda inserito – nei giorni attorno al 28 Dicembre – un piccolo comma che preveda nuovi tagli pensionistici *“perché ce lo chiede l’Europa” (!!).*

Siamo preoccupati perché il clima pandemico di *“democrazia sospesa”, “il torpore delle coscienze” e “la rassegnazione circolante, soprattutto tra i pensionati terrorizzati”* potrebbero indurre governo e parlamentari ad un ennesimo colpo di mano, sapendo che – comunque- le elezioni nazionali si terranno (forse) nel 2023 e che memoria collettiva è scadente.

Chi scrive e gli amici di Federspev, Confedir e APS-LEONIDA non la pensano così e continueranno a *“tenere in caldo”* il tema delle pensioni attuali e future, il tagli delle pensioni di reversibilità, i ritardi nell’erogazione del TFR/TFS, la mancata separazione dell’assistenza dalla previdenza, nei bilanci INPS. Di seguito, perciò, riportiamo alcune informazioni essenziali su questi temi.

AFFERMAZIONI CHE DESTANO PREOCCUPAZIONI

Abbiamo letto (prima pagina di L’Economia, inserto del lunedì sul Corriere della Sera del 25 ottobre 2021) quanto segue: **“PER CRESCERE SERVE IL RISPARMIO DEGLI ITALIANI:**

L’EUROPA e i SUOI SOLDI NON BASTERANNO. Abbiamo le risorse del Next Generation Eu, quelle dei fondi Internazionali, ora tocca a noi scommettere sul nostro Paese”.

Abbiamo letto con attenzione alcuni articoli pubblicati da **Repubblica** (esempio, 26/10/21, pag. 1 e 27) , abbiamo assistito – impietriti e perplessi – alle **intemerate televisive** di vari politici (inclusa la Meloni) contro le “pensioni d’oro”; abbiamo letto le dichiarazioni del tedesco **Rutte** *“vanno tagliate le pensioni delle cicale italiane...”*; abbiamo letto e criticato i dati diffusi dalla **CGA di Mestre** (sul numero delle pensioni, numeri dei lavoratori attivi, numeri dei pensionati) **e ci siamo sbigottiti dei numeri che “Qualcuno” ha fornito alla UE sui COSTI PENSIONISTICI ITALIANI (19% del PIL). Numeri fasulli**, perché includono insieme spesa pensionistica e spesa assistenziale, ossia contributi versati correttamente e denari pagati dagli italiani (fiscalità generale) per i “soggetti deboli”, reali o falsi che siano!

Nelle tasche e sotto il materasso degli italiani ci sono molti miliardi... l’italiano è sempre stato un buon risparmiatore, educato e cresciuto col concetto di non sperperare e mettere nel salvadanaio i soldini... che ora fanno gola ai grossi mercati finanziari... Affermazioni chiare e che destano serie preoccupazioni. Quindi **“Estote parati !!!”**

LA PENSIONE «NON È MAI ABBASTANZA»

La pensione non è mai abbastanza. Non lo è per una serie di ragioni:

- 1) con il passare degli anni, aumenta il peso della quota contributiva rispetto a quella retributiva (come se, mese dopo mese i pensionati non avessero versato i contributi dovuti e come se la pensione non fosse salario differito ma una regalia !);

- 2) è difficilmente integrabile con altri redditi, vista l'età (e la salute) di chi la percepisce;
- 3) diventa quindi l'unica e non diversificabile fonte di reddito del pensionato, peraltro in una fase vulnerabile della propria esistenza;
- 4) il superstite lega inevitabilmente la pensione di reversibilità alla speranza del coniuge deceduto, anche se le norme per la sua determinazione non sono direttamente parametrize ad essa e la pensione di reversibilità venga sempre più (ovviamente erroneamente) considerata assistenza e non previdenza;
- 5) l'Italia da decenni ha eliminato un collegamento diretto tra pensione e inflazione, tagliando nettamente il recupero inflattivo per le pensioni superiori a 5 volte il minimo INPS, "grazie" a leggi ripetute da tanti governi e sostanzialmente avallate dalla Corte Costituzionale. Se le prestazioni pensionistiche (quindi anche quelle reversibili) fossero direttamente collegate all'inflazione, il PIL nazionale crescerebbe in modo strutturale;
- 6) Il ruolo del WELFARE FAMILIARE, in cui i nonni aiutano figli e nipoti sia economicamente che come "badanti".

ALTRI TAGLI SULLA REVERSIBILITÀ?

Ecco una delle tante ricette Ocse: *"per favorire l'uscita dalla crisi del nostro Paese, il Governo riveda le proprie spese, in particolare anche con tagli e interventi sul sistema delle pensioni e in particolare sugli assegni di reversibilità che incidono intorno al 2,4% del Pil ben sopra alla media Ocse dell'1%...!!!"*.

Cosa dire ? **Le pensioni di reversibilità sono state martoriate dalla riforma Dini** e poi tartassate da una **iniqua scure fiscale** che agisce sull'aliquota marginale nel cumulo con gli altri redditi del coniuge superstite: procedura criticata anche di recente dalla Corte dei conti, ma ancora in essere.

Molti politici e molti giornalisti ignorano (o fingono di ignorare) che le Pensioni di reversibilità hanno natura previdenziale - con aspetti talora quasi assicurativi - e non sono certamente assistenziali.

Non sono un regalo come il famoso e sempre più criticato «reddito di cittadinanza», ma sono una prestazione pagata con fior di contribuzione (IVS cioè invalidità, vecchiaia e superstiti) durante tutta la vita lavorativa da parte del/della lavoratore/lavoratrice.

Infatti il lavoratore versa o ha versato un bel 32-33% a valore corrente, calcolato sulla sua retribuzione, per:

- **la costituzione del trattamento della sua pensione,**
- **per la sua tutela in caso di invalidità e**
- **per la difesa e protezione dei suoi superstiti** soprattutto in certi casi di premorienza (leggi figli minori), grande, grandissimo istituto sociale.

È dunque una prestazione derivante da una contribuzione obbligatoria con diritto dunque a una specifica prestazione!

Queste, le condizioni pattuite tra Stato/INPS e lavoratore, con *pattuizione tacita ma certa*. Ma, a far data dal 1995, questa pattuizione è stata stravolta, con conseguente lesione dei diritti acquisiti e acquisendi.

PER ESSERE PIÙ CHIARI: PENSIONI DI REVERSIBILITÀ - TRATTAMENTO FISCALE IRREGOLARE e DISTORSIVO?

La Corte dei Conti - nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021- chiede di ripensare il sistema di tassazione delle pensioni, denunciando il persistere di “sbilanciamenti” sui redditi medi nonché andamenti “irregolari e distorsivi delle aliquote marginali effettive”, affermazioni che ben si ingranano alle pensioni di reversibilità.

Infatti la pensione del titolare, penalizzata nella sua costruzione e taglieggiata dal mancato/parziale recupero inflattivo, viene poi tassata col sistema impositivo graduale per scaglioni di reddito.

La pensione di reversibilità viene invece sommata ai redditi del coniuge superstite, e – quindi - tutta fiscalizzata in base all’ aliquota marginale, sistema che ben si inquadra in quanto rilevato dalla Corte dei Conti (Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021), che stigmatizza gli effetti “irregolari e distorsivi delle aliquote marginali effettive”.

Risultato, un “beneficio netto al fisco”.

PEREQUAZIONE AUTOMATICA delle PENSIONI: diciamo NO all’ennesimo Colpo di Stato nel 2022.

Nei giorni scorsi si sono svolte le Assemblee di 3 importanti associazioni della dirigenza pubblica attiva o in quiescenza: FEDERSPeV (Federazione Sanitari Pensionati e Vedove), CONFEDIR (Confederazione maggiormente rappresentativa della dirigenza pubblica e privata, dei quadri e delle alte professionalità) e APS-LEONIDA (associazione dei pensionati della dirigenza pubblica e privata).

Uno dei temi principali ha riguardato le PENSIONI dei DIRIGENTI , notoriamente penalizzate da una serie di disposizioni legislative che ne hanno tagliato l’adeguamento al costo della vita.

Per conto loro, Noi ci permettiamo di ricordare che, i PENSIONATI ATTUALI:

- a. **sono stati “Dirigenti”** per oltre 35-40 anni, periodo/vita lavorativa nel corso della quale sono stati versati **contributi previdenziali** per un importo, attualizzato alla data di cessazione dal servizio attivo, pari ad oltre **1,8 milioni di euro**, pagando contestualmente a titolo di **IRPEF** oltre **1,2 milione di euro**;
- b. **sono pensionati** che , nel corso della vita in stato di quiescenza (durata media di circa 25 anni) **versano e verseranno** ancora, sempre a titolo di **IRPEF, 1 (altro) milione di euro**, e percepiranno contestualmente un trattamento complessivo netto non superiore a 2 milioni di euro, quale pensione “previdenziale” assistita da contributi effettivamente versati;
- c. **sono quindi pensionati** che, come ben si può capire, **godono di un trattamento superiore a 8 volte il trattamento minimo INPS**, in quanto commisurato, secondo leggi statali votate dal Parlamento e vigenti al momento della loro cessazione dal servizio attivo, sia alle retribuzioni percepite nel corso della loro vita professionale che ai contributi previdenziali versati (montante contributivo);
- d. **sono infine cittadini** che nel corso della loro esistenza **contribuiscono, con i circa 2 milioni versati/pagati e non fruiti a titolo personale (4-2=2)**, ad assicurare ai vari membri della comunità nazionale il pieno godimento di diritti fondamentali quali istruzione, sanità, assistenza sociale, etc. (in merito si fa presente che la metà degli italiani versa poco più del 3% del gettito IRPEF: non versa cioè nemmeno 1.930 euro/anno che è il costo annuo pro capite dell’assistenza sanitaria!).

Le legge di bilancio 2022, presentata in questi giorni dal Governo ai due rami del Parlamento, nulla dice in ordine alla perequazione automatica di tali pensioni che - per ben 11 degli ultimi 14 anni, cioè dal 2008 al 2021 – hanno pagato/scontato una grave riduzione della stessa (addirittura un suo azzeramento negli anni 2008, 2012 e 2013), subendo una permanente perdita del potere di acquisto pari a non meno del 15-20%.

Su tale lungo periodo di tempo ultradecennale è intervenuto più volte il pronunciamento **della Corte Costituzionale** con sentenze che, ancorché ondivaghe, hanno comunque affermato il principio che **simili interventi legislativi** - limitativi del quantum della rivalutazione delle pensioni - **non devono essere reiteratamente riproposti** senza interruzione di continuità, in quanto, in caso diverso, costituirebbero un vulnus/una lesione degli articoli 36 e 38 della Carta Costituzionale.

Non possiamo qui astenerci dal rappresentare una verità poco conosciuta e considerata. anche dal Governo e dal Parlamento, verità che, sicuramente scomoda, è talmente immanente e pervasiva nel contesto sociale che interessa i redditi più alti e quindi anche le pensioni di cui trattiamo; ci riferiamo alla **tripla progressività** vigente nel nostro Paese:

- la prima riguarda il fatto che un soggetto più guadagna, più paga;
- la seconda (altrettanto legittima) progressività è data dall'incremento dell'aliquota, con quella marginale attestata al 43%;
- la terza è una **"progressività occulta"**, perché esiste ma non è mai evidenziata dai fautori della riduzione delle imposte, **e soprattutto pericolosa, perché più tasse si pagano meno servizi si ricevono**, in quanto all'aumentare del reddito diminuiscono (fino a sparire) le deduzioni, di fatto incentivando moltissimi cittadini a dichiarare "il falso" per poter così beneficiare di prestazioni sociali e altre agevolazioni, da parte sia dello Stato che di Regioni e Comuni.

Per quanto sopra esplicitato NOI AUSPICHIAMO che, per l'anno 2022, **sia finalmente ripristinata la vigenza dei tre scaglioni di recupero inflattivo previsti dalla legge 388/2000**, quale atto riparatorio di disconoscimenti, parziali o totali, del vitale principio di adeguamento delle pensioni all'andamento del costo della vita. Non intendiamo essere provocatori. Ma siamo certi che, qualora ciò non avvenisse e venissero invece protratti i tagli attuali alle nostre pensioni, non sarà certo il carisma di Draghi a evitare proteste e manifestazioni. E chi ha da intendere, intenda.

*Prof. Marco Perelli Ercolini
Dott. Stefano Biasioli,
Dott. Pietro Gonella,*

14 novembre 2021